

VALLI GIUDICARIE - VAL RENDENA

«Il portafoglio dei delegati venga gestito dai Comuni»

Valle del Chiese. Momento di svolta al Bim: il presidente Franco Bazzoli propone un cambio di rotta largamente condiviso da sindaci e delegati con Gianni Battocchi unica voce fuori dal coro

STEFANO MARINI

BORGO CHIESE. Rivoluzione in vista per il Bim del Chiese? Si direbbe di sì, almeno a giudicare dal tenore della discussione durante l'assemblea del consorzio, con quasi tutti i partecipanti concordi nel deprecare il funzionamento del sistema dei contributi in carico ai delegati e nel proporre di girare i fondi ai Comuni.

Il 2020 è stato un anno travagliato anche per il Bim del Chiese. Come ha spiegato la stessa segretaria Lara Fioroni, l'ente ha dovuto gestire più di 600 domande di contributo fra privati, enti e associazioni. Una mole di lavoro che ha portato anche ad una ventina di respingimenti. Lunedì sera l'assemblea del Bim si è trovata a discutere proprio di alcuni di questi casi. I corpi dei vigili del fuoco di Prezzo, Daone e Pieve di Bono risultavano non finanziabili così come le parrocchie di Pieve di Bono, Prezzo e Darzo. Motivo? Presentano bilanci in attivo e da regolamento si finanziano solo le associazioni in disavanzo.

«Dura Lex, sed Lex», dicevano i romani, massima non proprio popolare. Posti di fronte al rischio di perdere soldi sui quali facevano conto, in molti hanno iniziato a far squillare il telefono del Bim per chiedere di concedere comunque il richiesto. Secondo la segretaria però le pezze giustificative non parevano reggere, tra bilanci in attivo, ma che in futuro sarebbero risultati in disavanzo e rassicurazioni di avere l'obbligo di legge di tenere i conti in ordine. A questo punto la segretaria ha deciso di sottoporre la questione all'assemblea, chiedendo se intendesse derogare al regolamento oppure modificarlo per cedere alle richieste. Risposta secca: non si



• Alcuni dei partecipanti alla riunione del Bim del Chiese che si è tenuta in videoconferenza

deroga a nulla, anzi, il sistema così non funziona ed è meglio lo gestiscano i Comuni.

«Questo non può essere il modello di gestione dei contributi del Bim - ha dichiarato il presidente e

sindaco di Sella Giudicarie Franco Bazzoli - nel mio Comune non ne passerebbe una di queste richieste. Non possiamo fare una modifica al volo al regolamento per concedere questi contributi, tanto più che non possiamo creare disparità con le associazioni che se li sono già visti negare. Ritengo sia opportuno valutare di assegnare il portafoglio dei delegati direttamente ai Comuni in modo che aiutino le associazioni a presentare domande corrette».

Musica per le orecchie del delegato di Castel Condino, Remo Andreoli che ha aggiunto: «È quanto sostegno da anni, sebbene il vecchio presidente non volesse sentirne parlare. Rispetto ai contributi già ora io faccio solo da tramite rispetto alla giunta del mio Comune, non posso quindi che concordare in pieno con l'idea di girare ai municipi i fondi dei delegati che storicamente sono un borsellino personalistico».

Linea condivisa anche dal sindaco di Storo Nicola Zontini, dal delegato di Pieve di Bono Sergio Rota e da quello di Borgo Chiese, Giorgio Butterini. Unica voce fuori dal coro, Gianni Battocchi, il delegato di Valdaone che ha specificato: «Il regolamento non si discute ma attenzione a negare sostegno all'associazionismo perché è sempre più in crisi e senza le associazioni i nostri paesi muoiono».

In attesa che questi propositi si concretizzino di contributi ne sono comunque stati concessi: 5 mila euro alla Pro Loco di Storo, 1.992 euro al corpo dei vigili del fuoco di Storo, 2 mila euro alla banda di Pieve di Bono, 5.560 euro all'Unione allevatori Val del Chiese, 4.500 euro alla Pro Loco di Bono, mille euro all'US Pieve di Bono, 3 mila euro all'asilo di Lodrone, 2 mila euro all'Asd Calciochiese, mille euro alla SS Settau-rene, 3.800 euro al Chiese Aps.

HANNO DETTO



«In questo modo si può pensare di aiutare le associazioni a presentare domande corrette»
Franco Bazzoli (Sella Giudicarie)

Pompieri, la nuova caserma sarà agibile entro fine marzo

Condino. Ultimi lavori prima che il corpo, che ha superato le 100 uscite nel 2020, possa entrarvi

ALDO PASQUAZZO

CONDINO. Anche per il corpo volontario dei vigili del fuoco di Condino l'anno 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza Covid la cui pandemia è tuttora in corso considerato che il Comune di Borgo Chiese è stato il primo Trentino a fornire a suo tempo alla propria gente le mascherine.

«Effettivamente - risponde il comandante Roberto Pizzini - le mascherine ci sono state consegnate a marzo, abbiamo dovuto confezionare e organizzare la distribuzione porta a porta. Nel frattempo venivano effettuati, per due volte al giorno, alle 10.30 e alle 16.30 i giri informativi con megafono nei quali si invitava la po-



• La nuova caserma dei vigili del fuoco volontari di Condino

polazione a rimanere a casa e questo servizio si è ripetuto per quasi un mese. Ad oggi, comunque, sono state superate le 100 uscite, tra interventistica e addestramenti».

Nel contempo comandante vi siete anche occupati di altro?

«Principalmente siamo stati allertati per incidenti stradali e ser-

vizi tecnici, fortunatamente in caso gli incendi di canne fumarie e coperture. Non da meno il lavoro svolto per la sorveglianza del territorio, ogni qualvolta viene emessa un'allerta meteo, organizziamo squadre che controllano il territorio, fiumi e altro ancora».

Sulla nuova caserma a che punto siete Pizzini?

«L'impresa Eugenio Lombardi ha praticamente ultimato i lavori, rimane solamente la posa dell'asfalto. Salvo imprevisti dovremo trasferirci nella nuova struttura non più tardi di marzo. L'edificio grazie a un accordo tra Comune e Gruppo Cartario Sappi Group, viene riscaldato con il tele-riscaldamento».

Su quanti uomini e mezzi contate al momento?

«Tra vigili e capo squadra siamo una trentina, disponiamo di tre camion, due pick-up e un furgone e nelle necessità come tutti i colleghi delle Giudicarie si dispone di una piattaforma comune di 33 metri».

Qualcosa da aggiungere comandante?

«Ritengo di dover ringraziare personalmente ognuno dei "miei" vigili che, nonostante le difficoltà e le paure, non si sono estraniati di prendere parte a questa battaglia e di dedicarsi alla propria attività con spirito di abnegazione e responsabilità, pensando prima di tutto alle necessità del paese. Aggiungo e concludo che nessuno dimenticherà mai i vari sforzi svolti da loro e di questo ad esserne riconoscenti per primi sono non solo io ma le istituzioni e in primis tutta la cittadinanza».

Pinzolo

Il Comune non molla le società partecipate



• Il sindaco Michele Cereghini

ELENA BAIGUERA BELTRAMI

PINZOLO. Il consiglio comunale lunedì scorso ha lavorato principalmente sul secondo punto all'ordine del giorno, riguardante la ricognizione delle società alle quali il comune di Pinzolo partecipa. In totale sono 16 le partecipazioni dirette e 8-9 quelle indirette del Comune di Pinzolo in società di funzione pubblica e l'attenzione va posta solo alcune di queste. In prima linea c'è Funivie Pinzolo dove il comune ha aderito ad un aumento di capitale per un totale di 504 mila azioni, arrivando a detenere complessivamente 1.903.418 azioni privilegiate, che corrispondono a un 9,48% del capitale. Una mossa che il comune di Pinzolo ha fatto convintamente, visti i buoni risultati di Funivie Pinzolo negli ultimi 2-3 anni.

La partecipata a creare più problemi, anche se non rilevanti a livello di bilancio comunale, rimane Bio Rendena srl. Una storia infinita quella della società che doveva alimentare a biomassa Madonna di Campiglio e che si trascina da 20 anni, con la quale il comune ha in atto un contenzioso. L'intento del Comune è recuperare il valore del terreno che a suo tempo aveva dato in concessione a Bio Rendena con quote nella società pari al 22,50%. «Il terreno non è più del Comune, ma le strade per arrivare ad una definizione, una volta chiuso il contenzioso, sono diverse - ha dichiarato il sindaco Michele Cereghini - ed erano già state abbozzate, ma sarà un percorso ancora lungo e non facile». In Funivie Madonna di Campiglio il comune di Pinzolo possiede azioni per un 7% all'interno di MC Groupe la Holding che rappresenta l'azionariato locale. Per quanto riguarda le altre partecipazioni l'assessore Cesare Cominotti ha riferito che sia Val Rendena Golf, che Terme Val Rendena vanno attenzionate in quanto hanno chiuso il bilancio 2019 con piccolo attivo, ma negli anni precedenti erano in perdita e, come riferiscono i revisori dei conti, per replicare l'attivo gli amministratori delle due società non dovranno percepire né compensi, né rimborsi.

Alla fine la delibera che chiedeva il voto sul mantenimento delle quote in tutte le partecipate è stata votata.

Esteriori

Il cenone questa sera è servito a domicilio

GRAZIANO RICCADONNA

GIUDICARIE ESTERIORI. La ristorazione è chiamata a fare i conti con il nuovo modello di consumo dettato dal Coronavirus, che ha modificato radicalmente le nostre abitudini, anche culinarie. Così ora invece di recarsi al ristorante, è lo stesso ristorante a venire alle nostre case. Succede così che vari ristoranti della valle offrono pasti a domicilio perfino a Capodanno, per il tradizionale cenone, naturalmente da remoto con piatti d'asporto, take-away.

Per la ristorazione d'asporto il caso del più blasonato è il ristorante dell'area termale Cattoni, legato all'omonimo hotel. L'hotel Cattoni Plaza è un'istituzione per la zona termale, proprietà di Giancarlo Cattoni, uno dei fondatori del turismo termale. Nel 1880 era nato come Osteria alla Torre della famiglia Cattoni, dove ora sorge il Cattoni Hotel Plaza, poco discosto dal centro archese.

«Naturalmente non è più il nostro ristorante classico, con ordinazioni, portate, menu ogni giorno diversi. Durante le festività natalizie - chiarisce Alessia Cattoni - il servizio è disponibile tutte le sere e arricchito giornalmente dai "piatti del goloso" a base di prodotti locali, realizzati seguendo le nostre ricette che traggono spunto dalla cucina tradizionale trentina talvolta con qualche rivisitazione. Per Capodanno ci sarà un'ulteriore proposta specifica con antipasti, primi e secondi piatti di carne e pesce. Dal 7 gennaio in poi, il servizio sarà attivo durante i weekend. La nostra cucina si è dovuta naturalmente piegare alle nuove esigenze, che vedono in primo piano la genuinità e il risparmio, considerando che la maggior parte dei prodotti deriva dalle aziende agricole su base locale: fin dove possiamo, ci riforniamo dai produttori locali, e questo nelle attuali condizioni del mercato è un sicuro vantaggio, anche se il pasto ci viene a costare di più, ma questo non viene a pesare sul cliente».

Sulla medesima lunghezza d'onda anche gli altri ristoranti dell'area termale, come il Bellavista di Villa Banale, il San Lorenzo di San Lorenzo, l'hotel al Sole di Fivavé, la pizzeria da Lucio di Ballino e il ristorante Pineta di Fivavé. «Ci siamo dedicati al servizio da asporto e con consegna a domicilio per pizzeria e ristorante solo la sera, dal mercoledì alla domenica, e per Capodanno - dicono al Bellavista - In verità non si lavora molto in confronto ad aprile e maggio. Durante il primo lockdown infatti si lavorava molto di più con le consegne a domicilio, anche durante la settimana con i pasti operai portati sui cantieri, negli uffici e nelle fabbriche».

Al ristorante al Sole di Fivavé la specialità della casa è tronchetto allo zabaione o al pistacchio. Alla pizzeria da Lucio di Ballino la pizza "Cantabrico" alle acciughe, ciliegine di bufala, olive nere e capperi. Al Rosalpina di Stumiaga l'asporto è solo per le mense operaie, niente asporto Fine anno.